

## ARRIVA L'ESERCITO DELLO SPAZIO

Fra lo sbigottimento generale, compreso quello dei colleghi americani, l'annuncio del Presidente Trump ha spiazzato i presenti a una conferenza internazionale svoltasi a Vienna lo scorso giugno

► PATRIZIA CARAVEO



▼ Il panel della Conferenza che si è svolta a Vienna a giugno per festeggiare il cinquantenario della prima conferenza sull'uso pacifico dello spazio svoltasi sempre a Vienna nel 1968.

Quando si fa un annuncio, la scelta dei tempi è estremamente importante.

Il 18 giugno a Vienna ha avuto inizio la conferenza UNISPACE+50, un evento organizzato dall'Office for Outer Space Affairs delle Nazioni Unite (UNOOSA) per festeggiare il cinquantenario della prima conferenza sull'uso pacifico dello spazio tenuta a Vienna nel 1968 (un bel video sulla cooperazione spaziale degli ultimi 50 anni è consultabile qui: <https://www.youtube.com/watch?v=czKrn8L5oJA>).

La giornata era stata ricca di eventi (<http://www.unoosa.org/oosa/en/ourwork/unispaceplus50/programme.html>), con il discorso di apertura dell'italiana Simonetta di Pippo, direttore di UNOOSA, una tavola rotonda sul quadro normativo che regola l'esplorazione e l'utilizzo dello spazio a partire dallo *Outer Space Treaty* che, dal 1967, è stato sottoscritto da 107 nazioni e rappresenta la base della *Space Law*. Avevano parlato il presidente uscente e quella entrante del COPUOS (*Committee for the Peaceful Use of Outer Space*) che avevano fatto notare come abbiano visto crescere in modo molto significativo il numero dei paesi membri del comitato che sono passati da 71 a 92 nel giro di pochi anni, a testimonianza del sempre maggiore interesse che i governi ripongono nell'utilizzo dei dati spaziali

per prendere delle decisioni informate sullo sviluppo sostenibile, per controllare il territorio e per intervenire in caso di disastri ambientali.

Poi c'era stata una tavola rotonda con i rappresentanti del mondo industriale privato, che sono la forza trainante del rinnovato interesse per lo spazio, quindi si era parlato di cambiamenti climatici ed, infine, il pomeriggio era stato dedicato alle donne nello spazio (*Space for Women*). Io avevo parlato della regola del 10%, che sembra essere la percentuale di donne nelle agenzie spaziali e tra le astronaute. Per apprezzare la battaglia che è stato necessario condurre per ottenere che le candidature femminili fossero almeno considerate dalla NASA durante la selezione degli astronauti, vi invito a guardare su Netflix il documentario dedicato alla sfortunata avventura delle 13 donne pilota protagoniste della Mercury 13 (<https://www.netflix.com/it/title/80174436> per il trailer con i sottotitoli in italiano). In alternativa, consiglio di leggere il libro di Martha Ackmann *"Mercury 13. La vera storia di 13 donne e del sogno di volare nello spazio"* (Springer edizioni).

Dopo una giornata così densa avevo pensato di concedermi un momento di relax al bar del complesso delle Nazioni Unite e, entrando, ho notato un gruppetto di colleghi americani incollati ad un cellulare che trasmetteva

in *streaming* il discorso del Presidente Trump che stava illustrando la sua nuova *Space Policy Directive*. Secondo i bene informati, avrebbe dovuto parlare del problema dei detriti spaziali e delle misure da prendere per cercare di non fare crescere un problema già serio. Invece, tra lo stupore dei miei colleghi, il Presidente ha annunciato che era sua intenzione istituire una sesta branca delle forze armate americane che si chiamerà *Space Force* e dovrà difendere gli interessi americani nello spazio.

“Non basta avere semplicemente una presenza americana nello spazio” ha detto testualmente Trump. “Dobbiamo avere un dominio americano nello spazio. Avremo la *Air Force* e avremo la *Space Force*, separate ma alla pari”.

L'annuncio non poteva venire in un momento meno opportuno. Mentre a Vienna si discuteva dei grandi successi ottenuti nell'ambito dell'uso pacifico dello spazio e si cercava di pianificare il futuro, una delle nazioni a più alta visibilità spaziale informava il mondo di voler fare una *Space Force*.

Cosa mai vorrà dire? Si chiedevano gli amici americani che in quel mondo vivono e lo conoscono bene. Mi hanno spiegato che la *Space Force* esiste già all'interno della *Air Force* (!) e si chiama *Air Force Space Command* e conta su 36.000 unità di personale stazionate in 134 basi in giro per il mondo. Lo *Space Command* si occupa di osservazioni della Terra, ovviamente finalizzate alle previsioni del tempo, alle comunicazioni, al controllo remoto delle armi (al suolo) e della sicurezza nazionale. Il tutto con un budget che nel 2017 è di 8,5 miliardi di dollari (grossomodo la metà di quello della NASA) dedicato all'acquisizione di nuovi strumenti senza includere il personale che appartiene alla *Air Force* e non grava quindi sul bilancio dello *Space Command*. Trasformare questa divisione in una struttura a sé stante aumenterebbe i costi, senza migliorare le prestazioni, dice Sean O'Keefe, che l'argomento lo conosce bene, perché è stato Amministratore della NASA. O'Keefe sostiene che creare una *Space Force* è una soluzione in cerca di un problema anche perché, a prima vista, sembra essere in netto contrasto con il trattato per l'utilizzo dello

spazio e dei corpi celesti siglato anche dagli USA decenni fa. Tra l'altro, il trattato vieta l'utilizzo di armi nello spazio e sui corpi celesti. Perché mai allora, il Presidente Trump ha continuato il suo discorso dicendo che gli USA vogliono tornare sulla Luna per ragioni commerciali, militari e scientifiche? Pensa ad un avamposto della *Space Force* sulla Luna per contrastare la presenza cinese e russa?

Difficile capire come sia veramente la situazione. Quando il Presidente fa un annuncio non sono previste domande. È un classico *one-man-show* durante il quale il Presidente alza trionfante lo *Executive Order* che ha appena firmato. Forse voleva solo avere visibilità mediatica mentre a Vienna si parlava di eventuali revisioni dei trattati internazionali. Vedremo come (e se) la cosa si evolverà. La brillante idea deve essere approvata (e finanziata) dal Congresso e non è detto che tutti siano d'accordo.

Infatti solo il Congresso può autorizzare una riorganizzazione dell'esercito. In ogni caso, non sono cose che si fanno dalla sera alla mattina. Ci vorranno almeno uno o due anni, una volta ottenuto il via libera, e i fondi, dal Congresso. «La strategia nazionale per lo spazio richiede una leadership americana e la libertà di azione nello spazio richiede la presenza di una *Space Force* – ha detto il portavoce della Casa Bianca – il *National Space Council* e gli altri uffici della Casa Bianca lavoreranno a stretto contatto con il Dipartimento della Difesa per la corretta attuazione della direttiva del Presidente».

Sicuramente la creazione di una *Space Force* si potrebbe configurare come una buona opportunità di business e le banche d'affari americane hanno già cominciato a valutare quali industrie potrebbero beneficiare maggiormente dell'iniziativa. L'economia dello spazio è decisamente in crescita e nuovi massicci investimenti (militari) potrebbero spingere ulteriormente lo sviluppo del settore che diventa sempre più importante per la sicurezza nazionale.

Ci sono voluti anni di trattative per sviluppare la legislazione sull'utilizzo pacifico dello spazio, speriamo che la dottrina di Trump non ci faccia tornare a scenari di guerre stellari. Non se ne sente affatto il bisogno. ●



◀ Il Presidente Donald Trump mostra l'*Executive Order* che istituisce la *Space Force*. Dovrà però essere approvato (e finanziato) dal Congresso.